

Atm e Trenord Una fusione da due miliardi

Sala e Maroni trattano: un mese per decidere

Maxi fusione nei trasporti

di **Maurizio Giannattasio**

Un mese di tempo per capire se la maxifusione andrà in porto. Nuovo incontro tra Ferrovie dello Stato, Ferrovie Nord Milano e Comune sulla strada che potrebbe portare alla realizzazione della super holding con la fusione tra Atm e Trenord. Un polo unico dei trasporti con una fatturato di due miliardi di euro che piazzerebbe la nuova società al nono posto tra i gruppi di trasporto pubblico europei.

La riunione del tavolo di martedì ha messo in chiaro alcuni passaggi: se la nuova società vedrà la luce, le quote saranno equamente distribuite tra i tre soci. Detto in altri termini: la richiesta di Fs di avere una posizione forte o comunque una quota significativa della nuova società è stata gentilmente respinta al mittente. Se si parte, si parte tutti dalla stessa posizione. Unica concessione: ci potrà essere un'oscillazione in base agli investimenti futuri. Ma senza che nessuno possa esercitare un potere di controllo esclusivo.

Quindi si va avanti. Anche se le posizioni sono differenti. Se la Regione ritiene che l'operazione sia strategica sia dal punto di vista della gestione dell'intero sistema di trasporto lombardo (e non solo) che degli investimenti futuri, il Comune ha una posizione più laica: verificare, a suon di cifre e di dati e sulla base della diversa consistenza delle due società che dovrebbero «sposarsi» (Atm in ottima salute e Trenord più in difficoltà), la bontà dell'operazione. In questo, il sindaco Beppe Sala è fedele al suo motto: quando si parla di società il sindaco torna a fare il manager e l'unica cosa che conta sono le cifre. Il mese di tempo servirà proprio a questo: esaminare la convenienza della fusione sul piano industriale, economico e di gestione. Da parte della Regione non ci sono tanti dubbi. In questi mesi oltre alla valutazione degli aspetti che riguardano il perimetro legale e giuridico della possibile fusione, si sono buttate giù le prime cifre. Oltre al fatturato di due miliardi di euro, viene valutato anche un possibile Ebidta di 320 milioni di euro. E unire le due società

comporterebbe un taglio dei costi con una forbice che varia tra i 20 e i 50 milioni di euro. Secondo queste cifre ufficiose ci sarebbe anche un forte incremento degli investimenti tra i 700 milioni e il miliardo e mezzo di euro. Tradotto in mezzi significherebbe 1.200 nuovi autobus e 90 treni. Senza però dimenticare che Atm da sola ha presentato un piano di investimenti nel triennio di oltre 600 milioni autofinanziati per rinnovare la flotta dei mezzi pubblici: 30 nuovi treni Leonardo per il metrò, 120 bus ibridi, 125 bus tradizionali e 25 elettrici. Tutti elementi da valutare con molta attenzione per capire se l'operazione ha un senso o meno.

Andrea Gibelli, presidente di Fnm, è sicuro: «Confermiamo la volontà di Ferrovie Nord di dialogare con il Comune per costituire il più grande gruppo di trasporto pubblico locale italiano, integrando il servizio urbano con quello extraurbano nelle forme più avanzate dei modelli e degli standard europei raggiungendo così una capacità d'integrazione tante volte annunciata e mai realizzata». Gli obiettivi sono numerosi: integrazione tarif-

Un mese di tempo per capire se la maxifusione andrà in porto. Nuovo incontro tra Ferrovie dello Stato, Ferrovie Nord Milano e Comune sulla strada che potrebbe portare alla realizzazione della super holding con la fusione tra Atm e Trenord. Un polo unico dei trasporti con un fatturato di due miliardi di euro che piazzerebbe la nuova società al nono posto tra i gruppi di trasporto pubblico europei. Respinta la richiesta di Fs di avere un peso maggiore nella società. Quote paritetiche per i tre soci.

a pagina 3 **Giannattasio**

Atm, Fs e Trenord al tavolo per valutare l'operazione Decisione entro un mese: Maroni spinge per il sì, Sala vuole vedere le cifre

faria, razionalizzazione dei servizi, intermodalità, capacità di introdurre grazie a investimenti l'iniziativa del treno a casa tua, il progetto di mobilità integrata che mette insieme ferrovia e car sharing ecologico. C'è anche un altro dossier che il presidente della Regione, Roberto Maroni ha chiesto di aprire. L'integrazione del sistema dei trasporti urbano ed extraurbano lombardo permetterebbe di estendere la sinergia del trasporto pubblico locale con l'alta velocità che collega Milano a Torino. Questo per quanto riguarda il Piemonte. L'altro capitolo riguarda la Liguria con la realizzazione di un vettore nel trasporto cargo che consenta a Genova di tornare a essere il porto di Torino e di Milano verso il San Gottardo. Una macroregione del Nord, almeno dal punto di vista dell'integrazione dei trasporti, che è sempre stato il pallino del governatore Maroni.

Tante questioni restano aperte. A partire dalle quote paritetiche. Fs accetterà? La valutazione di Atm è congrua? Di chi sarà la gestione? Questo mese servirà proprio a questo, a cercare di scogliere i nodi che sono ancora sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto



società per azioni di proprietà del Comune di Milano

tipo di società



società a responsabilità limitata partecipata al 50% da Trenitalia e al 50% da Gruppo FNM

1931

fondazione

2011



942 treni metró



1.544 autobus



147 filobus



481 tram



flotta



461 convogli

96

Comuni serviti

736 milioni di passeggeri all'anno

169,5 milioni di km percorsi

rete e servizio



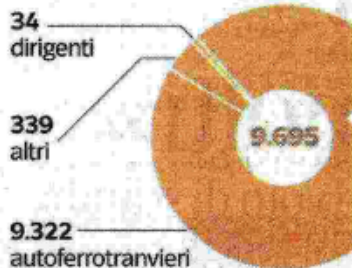
462 stazioni servite

2.200 km di rete serviti

62 linee

714.421 media passeggeri nei giorni feriali

2.300 corse medie al giorno



dipendenti



bilancio 2015



1,1 miliardi di euro

valore produzione

783 milioni di euro

893 milioni di euro

costi operativi

478 milioni di euro

163 milioni di euro

margine operativo lordo

41 milioni di euro

26 milioni di euro

utile netto

3,8 milioni di euro

704 milioni di euro

ricavi da contratto di servizio Tpl

421 milioni di euro

Fonte: report 2015

centimetri

In campo



● Roberto Maroni (foto), governatore lombardo, è tra i principali sostenitori del progetto, ritenuto «strategico»



● Il sindaco Beppe Sala (foto) ha una posizione più «laica»: verificare i dati prima di avallare l'eventuale fusione



● Ferrovie dello Stato (nella foto, l'ad Renato Mazzoncini) vorrebbe avere una posizione dominante nel nuovo soggetto